

- Tu, si vede, sei prode campione:
 185 Non guasta che un cento ne dii. —
 Marco caccia la man nelle tasche,
 Dinanzi all'Arabo tre ducati getta:
 Credi a me, non ho più danaro.
 Ma se tu mi volessi aspettare
 190 Finch'io ritorni colla bella fanciulla,
 Colà mi regaleranno a modo:
 Tutti a te offrirò i regali:
 A te i regali, a me la fanciulla. —
 Strilla l'Arabo come serpe stizzata:
 195 Da me, p. . . . , credenza non si fa.
 Non dai il danaro tu, tu mi burli! —
 E trae la grave clava,
 E batte Cralievic Marco;
 Lo batte tre quattro volte.
 200 Sorride Cralievic Marco:
 Oh prode Arabo nero,
 Scherzi, o davvero picchi? —
 Fischia l'Arabo come serpe stizzata:
 Non ischerzo, no, ma davvero picchio. —
 205 Or Marco comincia dire:
 E io penso che tu fai celia, infelice.
 Ma dacchè tu costà davvero tu picchi,

(184) *Se vidisc.* Lat. *vidèris*. Per *parere* i Serbi *çinitisc, farsì*. Anco nelle apparenze cercano e trovano la *realità*. Non è nazione *soggettiva* codesta.

(185) *Nje kvara*. Non è gran male. Ma *kvariti* e *guastare* consuonano.

(187) *Bazati* rammenta βάλλω.

(188) *Visce: amplius*. I Latini colgono l'idea del più dall'immagine della larghezza, i Serbici dell'altezza.

(190) *Vratitise, vernutise*: così *tornare* valeva rivolgere: e vale a' Francesi.

(196) *Veresje*: da *vjera*; come *credenza* da *credere*.

(199) *Putà*. *Volta* ha senso di *via*. Così nell'italiano *volta* da *volgere*: e nel far di conto *tre via tre*, vale tre volte tre.

(200) *Nasmija se*. E sopra, l'Arabo dice: *Podsmeyase*. *Irridere* risponde al secondo; *subridere* al primo.

(204) *Bijesc. Biti* affine a *battere*: i Lat. *batuo*.